

Storia veneta

Rivista di divulgazione storica
per conoscere il passato dei Veneti
n. 21, a. V- aprile 2013



Daria Martelli, *Le parole di ieri sulla donna. Una ricerca di genere sulle nostre radici culturali*, Padova, Cleup, 2012.

Scrittrice, storica, intellettuale impegnata negli "studi di genere", Daria Martelli ha pubblicato nel 2012 per la Cleup un nuovo interessante saggio, *Le parole di ieri sulla donna. Una ricerca di genere sulle nostre radici culturali*, che indaga il perdurare di un pensiero misogino nelle espressioni più varie e diffuse del linguaggio. Il libro documenta la persistenza di antichissimi pregiudizi, stereotipi, luoghi comuni riferiti alla donna nei proverbi, modi di dire, battute, canzoni e barzellette in lingua italiana e in dialetto veneto, così come in molte tradizioni e forme di superstizione, trasmessi acriticamente per generazioni: una cultura "popolare" trasversale a tutte le classi sociali, ancora viva negli anni '70 del Novecento, pur connotati da importanti conquiste sul piano della parità e dell'emancipazione femminile. Arcaismi che tuttora sopravvivono in Veneto, non diversamente che in altre regioni, e riflettono l'inconsapevole conservazione e trasmissione di una concezione patriarcale,

che per millenni ha decretato l'inferiorità della donna, identificata unicamente con la sua capacità riproduttiva, relegata all'ambito della natura e per ciò stesso esclusa dalla storia. Il saggio dimostra come il linguaggio sia segnato dalla violenza in primo luogo simbolica, che ha legittimato quale valore positivo unicamente il maschile, mentre ha radicato nella donna una concezione di sé negativa, di autosvalutazione e disistima. Daria Martelli indaga la complessità del fenomeno attraverso varie prospettive disciplinari: il folklore, l'antropologia culturale, la storia sociale, gli "studi di genere". La trattazione, corredata da un'ampia bibliografia, è divisa in due sezioni, "La donna detta dagli uomini" e "Il quotidiano pane del disprezzo", e prende in esame nei vari capitoli l'asimmetria simbolica dei generi, rilevando come essa incida nella formazione della donna, nell'ambito della sessualità e in quello del matrimonio, soffermandosi infine in particolare sulla condizione della donna contadina. Sono "parole di ieri", perché molte sono sparite dal linguaggio in uso, dopo la rivoluzione culturale degli anni '70, ma non è sparita del tutto la mentalità che esse riflettono. Oggi – dice l'autrice – l'androcentrismo ha assunto camaleonticamente altre forme. Hanno radici antiche molti fenomeni dei nostri giorni: la violenza soprattutto domestica contro le donne, l'uso di immagini degradanti del femminile nella televisione e nella pubblicità, le difficoltà che le donne incontrano nel lavoro e nelle carriere, l'enorme diffusione della prostituzione femminile, nonché gli ostacoli posti all'educazione sessuale e

all'uso degli anticoncezionali con le drammatiche conseguenze di aborti e malattie veneree.

Recuperare la memoria storica è un modo di "elaborare" il passato e superarlo, per operare il cambiamento e avviare nuove pratiche di relazione. E si comincia evitando automatismi e conformismi verbali, con un uso del linguaggio consapevole degli antichi meccanismi di potere che esso trasmette. Le leggi sulla parità, che si sono susseguite dal dopoguerra ad oggi e che l'autrice cita spesso nel testo ed elenca in appendice, non bastano a colmare la distanza tra il principio giuridico e la realtà di fatto. I numerosi proverbi e modi di dire presi in esame e riportati tutti alla fine del libro attestano questa continuità fra presente e passato e mostrano quanta strada resti ancora da fare.

La materia è certo inesauribile. L'autrice invita chiunque voglia contribuire ad ampliare la raccolta con altre espressioni popolari di genere, in vista di una seconda edizione del libro, a segnalarle all'indirizzo dell'Associazione "*Pari e uguali*" info@parieuguali.it.
(Maria Luisa Biancotto)